

ORDINE DEGLI PSICOLOGI della Sardegna



**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

2020 - 2022

Approvato in data 25 Gennaio 2020 con Deliberazione n. 47/2020 del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna

Sommario

1. PREMESSA	3
2. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI	3
3. OBIETTIVI	4
4. QUADRO NORMATIVO	5
5. CORRUZIONE	9
6. SOGGETTI COINVOLTI	10
7 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	11
7.1 L'analisi del contesto esterno ed interno	11
7.2 La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio	12
7.3 La valutazione del rischio	13
7.4 Le misure di trattamento del rischio	14
8. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	15
9. CODICE DI COMPORTAMENTO	16
10. ALTRE INIZIATIVE	16
11. STESURA DEL PTPCT	16
SEZIONE TRASPARENZA	17
1. AMBITO APPLICATIVO	17
2. SOGGETTI	18
3. PRINCIPALI STRUMENTI DI TRASPARENZA	18

ALLEGATO 1: TABELLA MAPPATURA DEI PROCESSI - VALUTAZIONE RISCHI - MISURE

1. PREMESSA

Nelle pagine che è seguono è presentato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna per il triennio 2020 - 2022 (di seguito denominato anche "PTPCT.").

Il PTPCT. dell'Ordine è stato redatto in conformità alle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, tenuto conto di quanto previsto dai PNA precedenti ed in particolar modo dal PNA 2016, il quale ha dettato una disciplina specifica per gli ordini professionali, tenendo costantemente in considerazione le specificità organizzative e strutturali dell'Ordine stesso, la peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.

Al fine di procedere alla illustrazione del PTPCT, si rileva che, una volta individuate funzioni e obiettivi del Piano, la realizzazione del progetto è avvenuta in una pluralità di fasi di seguito elencate:

- A. individuazione dei soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT
- B. monitoraggio della complessiva attività istituzionale e amministrativa dell'Ente ed enucleazione delle aree a più alto rischio di corruzione ;
- C. analisi dei rischi di corruzione
- D. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- E. definitiva stesura del Piano.

2. ENTRATA IN VIGORE, VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI

Il PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna e viene pubblicato online sul sito istituzionale dell'Ente; in conformità con la normativa vigente, esso ha una validità triennale e sarà approvato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Il PTPCT viene aggiornato sulla base dei seguenti criteri direttivi:

- I. mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;

- II. cambiamenti normativi e regolamentari incidenti sulle funzioni legislativamente attribuite all'Ordine;
- III. emersione di nuovi fattori di rischio emersi dall'analisi fattuale delle attività amministrative e istituzionali svolte dall'Ente;
- IV. necessità di adattare a tali nuovi fattori i rimedi esperibili a tutela della prevenzione.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti annuali si rileva che, con Comunicato del Presidente ANAC del 16/03/2018, il sopracitato articolo della Legge 190/2012 è stato interpretato dall'Autorità in termini di obbligatorietà dell'adozione, ciascun anno ed alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, di un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio e con allegate le relative mappature dei processi.

3. OBIETTIVI

La predisposizione del PTPCT 2020 – 2022 avviene in continuità con quanto già previsto e contenuto nei precedenti Piani, e risponde all'esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dal Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna, in ossequio al principio costituzionalmente previsto dall'art. 97 Cost.

In primo luogo, la predisposizione di specifiche misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce l'occasione per analizzare e, eventualmente, ripensare alle modalità di svolgimento dei procedimenti amministrativi avviati dall'Ente, nonché per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione del Consiglio nei confronti degli iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

In secondo luogo, il PTPCT è finalizzato anche a sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, nonché di assicurare la

correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere.

Come accennato in premessa, rispetto al precedente Piano, il PTPCT 2020 – 2022 vede integralmente rivisitata la struttura redazionale ed, in particolare, modificata e integrata la parte relativa al processo di gestione del rischio corruttivo a seguito di quanto previsto dall'Allegato 1 del PNA 2019, che ha modificato e perfezionato il modello di gestione del rischio di corruzione ed introdotto un sistema valutativo di tipo qualitativo.

Altre modifiche riguardano la sezione "Corruzione", in ragione dell'entrata in vigore della L. 9 gennaio 2019 n. 3 recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" (c.d. "Spazzacorrotti).

E' stato inoltre rivisto il quadro normativo ed il ruolo dei soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione.

Sono state infine adeguate le previsioni per la tutela del whistleblower e la partecipazione degli *stakeholder*.

4. QUADRO NORMATIVO

Di seguito si riportano le fonti normative consultate per la predisposizione del PTPCT:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- legge 18 febbraio 1989, n. 56, recante “Ordinamento della professione di psicologo”;
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- legge 27 marzo 2015 n. 69 recante “Disposizioni in materia di delitti contro la PA, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- legge 9 gennaio 2019 n. 3 recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” (c.d. “Spazzacorrotti).
- d.lgs 18 aprile 2016 n. 50 “Codice dei contratti pubblici”;
- d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante norme sulla “Revisione e semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”
- delibera CiVit n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione ;
- delibera ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- delibera ANAC n. 831 del 2.8.2016 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 recante “Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 recante “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione ”;
- delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- linee-guida ANAC approvate con determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 così come modificato dal D.Lgs 97/2016;

5 CORRUZIONE

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, Libro II del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa da parte di soggetti esterni, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Si è prestata inoltre particolare attenzione alle modifiche introdotte dalla normativa di sistema di cui alla Legge Anticorruzione n. 120 del 2012, dalla novella introdotta dalla Legge 69/2015 e da ultimo dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3 recante "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" (c.d. "Spazzacorrotti").

Detto provvedimento, apporta modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile ed alcune leggi speciali, al fine di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione. In particolare, per quanto qui interessa:

- è inasprita la pena (ora prevista da un minimo di 3 ad un massimo di 8 anni di reclusione) a carico del pubblico ufficiale per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione (cd. corruzione impropria);
- viene aumentata la pena per il delitto di appropriazione indebita, punita con la reclusione da 2 a 5 anni e con la multa da 1.000 a 3.000 €;
- viene introdotta una causa speciale di non punibilità per alcuni delitti contro la pubblica amministrazione, in presenza di autodenuncia e collaborazione con l'autorità giudiziaria (nuovo art. 323-ter del codice penale);
- viene integrata la lista dei reati commessi in danno o in vantaggio di un'attività imprenditoriale, alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la PA;

- è esteso il catalogo dei reati alla cui condanna consegue la pena accessoria dell'interdizione (perpetua o temporanea) dai pubblici uffici. Inoltre la durata dell'interdizione temporanea è aumentata da un minimo di 5 ad un massimo di 7 anni. Si prevede l'interdizione temporanea da 1 a 5 anni ove vi sia stata collaborazione da parte del condannato;
- viene modificata – in termini di maggiore afflittività – la disciplina relativa alla riabilitazione e alla sospensione condizionale della pena, anche per quanto riguarda la sospensione delle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici e dell'incapacità di contrattare con la PA;
- viene apportata una modifica alla disciplina della prescrizione del reato.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine. In fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)

“Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per se o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni”.

2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

“Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.

3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

“Le disposizioni degli artt. 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo”.

4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318, ridotta di un terzo.

se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art. 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità da parte di un privato per finalità indicate dall'art 319”;

5. Concussione (art. 317 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni”.

6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni”.

7. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione delle norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni”.

8. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dai casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l’atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino ad € 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa”.

6. SOGGETTI COINVOLTI

Soggetti coinvolti nel processo di elaborazione, adozione ed attuazione del PTPCT sono i seguenti:

- la Presidente dell’Ordine degli Psicologi della Sardegna;
- il Consiglio dell’Ordine: quale organo di indirizzo approva il PTPCT e provvede a quanto di dovere per la sua esecuzione e diffusione, garantendo le necessarie risorse umane e finanziarie;
- i Consiglieri delegati per la materia dall’Ordine;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: RPCT dell’Ordine degli Psicologi della Sardegna è la sig.ra Tiziana Fois, dipendente dell’Ordine Regionale della Sardegna inquadrata nella posizione contrattuale più elevata, nominata tenendo conto delle ridotte dimensioni organizzative dell’Ente e sulla base di un’attenta analisi della dotazione di personale dello stesso, tenuto conto di quanto previsto in merito dal PNA 2016 .
- il personale dipendente del Consiglio: composto attualmente da 2 unità, provvede al funzionamento della struttura amministrativa dell’Ordine sotto il controllo della Presidente e del Consiglio, in quanto non sono presenti figure intermedie (dirigenti e funzionari). Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalano eventuali situazioni di illecito o di conflitto di interessi;

- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine: osservano ed applicano le misure contenute nel PTPCT.;
- l'Ufficio disciplinare dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna;
- il RASA: allo scopo di inserire e mantenere aggiornati i dati nell'AUSA l'Ordine ha provveduto a nominare il Responsabile dell'Anagrafe unica Stazioni Appaltanti.

Tra i possibili soggetti coinvolti non c'è l'OIV poiché, in ragione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non si è dotato di OIV;

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012 il presente PTPCT viene approvato dal Consiglio dell'Ordine su proposta del RPCT.

Nella predisposizione e gestione del Piano si tiene conto della specificità dell'Ordine quale Ente pubblico associativo e delle peculiarità che caratterizzano composizione e funzioni dei suoi organi di indirizzo politico e dei suoi uffici, con riferimento, in particolare, allo svolgimento delle attività gestionali ed amministrative.

E' inoltre necessario evidenziare che struttura amministrativa dell'Ordine è ridotta in quanto commisurata e proporzionata alla dimensione territoriale dello stesso.

Il Piano è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine (www.psicosardegna.it) nella sezione "Amministrazione trasparente" e la notizia dell'approvazione di tale documento è posta in risalto nella pagina iniziale del predetto sito, anche con l'indicazione di un indirizzo di posta elettronica (ordine@psicosardegna.it) al quale gli iscritti all'Ordine possono inviare eventuali segnalazioni, suggerimenti e integrazioni, in modo tale da garantire la creazione di uno strumento idoneo a migliorare l'efficacia ed efficienza dell'attività interna dell'Ente, nonché nei confronti dei rapporti con l'utenza

7. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO.

7.1 L'analisi del contesto esterno ed interno.

La prima fase del processo di gestione del rischio che ha portato alla redazione del Piano è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase l'Ordine ha acquisito le informazioni

necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Per quanto riguarda il contesto esterno i portatori di interessi nei confronti dell'Ordine degli psicologi della Sardegna possono essere individuati nei seguenti soggetti:

- 1) iscritti all'albo;
- 2) altre pubbliche amministrazioni (Ministeri, Autorità, Enti pubblici);
- 3) Enti ed Organismi di diritto privato;
- 3) soggetti affidatari di contratti per lavori, servizi o forniture;
- 4) consulenti e collaboratori esterni.

Per quanto concerne invece il contesto interno l'analisi effettuata è utile ad evidenziare sia il sistema delle responsabilità che la dimensione organizzativa dell'Ordine.

L'Ordine è composto da organi monocratici e collegiali così articolati:

- 1) Presidente
- 2) Vicepresidente
- 3) Segretario
- 4) Tesoriere
- 5) Consiglio dell'Ordine
- 6) Collegio revisori dei conti
- 7) Commissioni
- 8) Struttura amministrativa (2 dipendenti a tempo indeterminato)

A seguito della valutazione tanto del contesto esterno che interno non sono ad oggi emersi eventi corruttivi di alcun genere segnalati al Consiglio dell'Ordine stesso o all'autorità giudiziaria .

Fattori quali la ridotta struttura amministrativa, la stretta e diretta collaborazione tra Presidente, Consiglieri e dipendenti, permettono una continua e proficua interlocuzione tra soggetti ed il costante monitoraggio dei procedimenti e delle procedure, anche sotto l'aspetto che qui interessa.

L'RPTC , di frequente collettore di dette interlocuzioni, ha pertanto la possibilità di effettuare una costante analisi dei processi e di rilevare tempestivamente eventuali criticità che si dovessero verificare.

7.2 La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio.

Definito il contesto interno ed esterno si è quindi provveduto a mappare tutte le aree, i processi e le attività di processo dell'Ordine al fine di individuare tra esse quelle per le quali pare opportuno implementare misure di prevenzione.

Tra le aree prese in considerazione ci sono le aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, co. 9, lettera a) e co. 16, legge n. 190/2012, dal PNA 2016 e dal PNA 2019 ed in particolare:

- 1) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- 2) procedure nelle quali si scelga il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti;
- 3) scelte discrezionali che implicino il conferimento di incarichi;
- 4) acquisizione e gestione del personale;
- 5) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 6) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 7) attività conferenti pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica;
- 8) formazione professionale continua;
- 9) rilascio pareri di congruità;
- 10) indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi.

L'analisi di dette aree ha permesso di individuare i singoli processi e le concrete attività di processo esposte al rischio, così come meglio individuate nella tabella allegata al presente Piano e che ne costituisce parte integrante

E' il caso di sottolineare che per due delle tre aree di rischio previste dal PNA 2016 specificamente per gli ordini professionali, e più precisamente l'adozione dei pareri di congruità e l'indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi (prese comunque in considerazione) non sono stati indicati processi o valutazioni di rischio, in quanto l'Ordine non svolge alcuna attività in merito.

7.3 La valutazione del rischio.

Una volta individuate le aree, i processi e le attività di processo maggiormente esposti ai rischi si è provveduto alla valutazione dello stesso, individuando innanzitutto i possibili eventi rischiosi riferibili ad uno o più processi.

Per l'individuazione di tali eventi sono state utilizzate, principalmente, le seguenti fonti informative:

- risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzata nelle fasi precedenti;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- incontri con il personale della struttura amministrativa ed i Consiglieri a conoscenza diretta dei singoli processi e delle relative criticità;
- esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento.

La successiva stima del rischio è stata operata utilizzando, come consigliato dall'Allegato 1 del PNA 2019, un approccio qualitativo basato principalmente su tre indici, individuati tra quelli previsti dallo stesso Allegato 1, e più precisamente:

- il livello di interesse esterno;
- la discrezionalità e la trasparenza nel processo decisionale;
- la manifestazione di eventi corruttivi passati.

7.4 Le misure di trattamento del rischio.

Successivamente all'analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente, il quale comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del giudizio ad esso attribuito in sede di valutazione.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dal Consiglio quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

a) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

b) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Le misure di carattere generale adottate si riferiscono, ad esempio, a:

-le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;

-il rispetto di regolamenti e procedure;

- la formazione e la comunicazione del Piano.

L'individuazione di misure speciali per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso, del giudizio di valutazione del rischio ad esso attribuito e della realtà operativa ed amministrativa dell'Ordine.

8. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione, l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

La formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente - Piano Anti corruzione".

9. CODICE DI COMPORTAMENTO

In data 11/04/2015 l'Ordine, con deliberazione n. 141 e con deliberazione n. 142, ha approvato il Codice di Comportamento dei Dipendenti, adottato così come previsto dall'art. 1, comma 44 della L. 190/12 che ha modificato l'art. 54 del d.lgs. 165/01.

Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata all'Ufficio disciplina, il quale provvede a informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

10. ALTRE INIZIATIVE

Rotazione del personale

Effettuata la relativa valutazione prevista nel piano nazionale anticorruzione, l'Ordine, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Ente ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

11 STESURA DEL PTPCT

L'ultima fase del progetto ha riguardato la stesura del Piano da presentare al Consiglio dell'Ordine per l'approvazione.

Monitoraggio: Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal Responsabile. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;

- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il responsabile riferisce all'Ordine sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il Responsabile deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

SEZIONE TRASPARENZA

1. AMBITO APPLICATIVO

L'Ordine ha prontamente recepito ed applicato in modo puntuale quanto previsto dal D.lgs 33/2013 (Decreto Trasparenza), e nello stesso si è adeguato al dettato del D.Lgs. 97/2016, il quale, come detto, ha profondamente innovato le norme del citato Decreto Trasparenza.

Per tale motivo l'ordine ha sempre provveduto ad adeguare la sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web agli obblighi previsti dalla citata normativa, con particolare riferimento all'accesso civico e alla possibilità di collaborazione degli Stakeholders.

L'obiettivo strategico, anche per il triennio 2020- 2022, può essere sintetizzato nel *"promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività"*.

Gli obiettivi operativi sono:

1. Monitorare lo stato di attuazione della trasparenza entro il 31 dicembre di ogni anno.
2. *Individuare e pubblicare "dati ulteriori"*. Si tratta di dati scelti dall'Ente in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dall'Ente nei limiti, comunque di legge e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.

2. SOGGETTI E FUNZIONI

Come sopra precisato il Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Ordine svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza (RPCT), coadiuvato dagli altri soggetti ed organi di cui al punto 6 che precede.

L'RPCT ha principalmente il compito di:

- promuovere, verificare e coordinare l'elaborazione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti per i quali vige l'obbligo di pubblicazione;
- assicurare l'effettiva attuazione dell'istituto dell'accesso civico;
- assicurare che i dati personali sensibili o comunque non pertinenti all'oggetto della richiesta di accesso vengano resi intellegibili;
- segnalare al Consiglio dell'Ordine i casi di violazione della normativa sull'accesso civico.

Nel rispetto di quanto dal D.lgs n. 97/2016 verranno pubblicati i nominativi ed i riferimenti dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati da pubblicare o comunicare in seguito ad apposita istanza, tenendo tuttavia conto del fatto che, in ragione delle dimensioni e delle strutture organizzative dell'Ordine, la maggior parte delle attività e degli adempimenti sono svolte dalla Signora Tiziana Fois, coadiuvato dal Presidente dell'Ordine e dagli altri soggetti ed organi di cui al punto 6 che precede.

3. PRINCIPALI STRUMENTI DI TRASPARENZA

Tra i principali strumenti di trasparenza, da monitorare costantemente quanto ad applicazione, rimane l'accesso agli atti, ed in particolare l'accesso generalizzato introdotto dal D.lgs. 96/2016 derivato dalla forma di accesso esistente nei paesi anglosassoni denominata Freedom of information act (FOIA).

Tale forma di accesso si va ad aggiungere alle due già esistenti, così che l'attuale normativa in materia risulta articolata nel modo che segue:

1) accesso agli atti ex L. 241/1990: forma di accesso molto ampia nell'oggetto, esclusa solo nei pochi casi tassativamente previsti dalla legge, ma esercitabile unicamente da chi possa vantare un interesse all'accesso concreto, attuale e corrispondente ad una situazione soggettiva giuridicamente tutelata e collegata al documento richiesto;

2) accesso civico semplice ex art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013: accesso agli atti per i quali vige l'obbligo di pubblicazione di cui allo stesso decreto legislativo 33/2013;

3) Accesso civico generalizzato art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013: forma di accesso particolarmente ampia che consente a chiunque vi abbia interesse, indipendente dalla titolarità di posizioni soggettive connesse all'atto, di accedere a tutti i dati e i documenti formati o comunque detenuti da una pubblica amministrazione, con il limite dei casi di esclusione tassativamente previsti dall'art. 5 bis dello stesso decreto legislativo.

L'Ordine ha provveduto a suo tempo a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente / Altri contenuti / Accesso civico" il nominativo dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e/o della loro pubblicazione, le modalità da seguire per la presentazione di istanze di accesso civico (pur non essendo tale accesso vincolato a formalità particolari), nonché l'indicazione dei soggetti, con relativi recapiti, ai quali indirizzare le istanze e le modalità con le quali inoltrare le istanze stesse.

ANALISI PROCESSI				ANALISI RISCHI				MISURE
PROCESSO	ATTIVITA' PROCESSO	UNITA' /SERVIZI PREVALENTEMENTE COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO	DISCREZIONALITA' E TRASPARENZA PROCESSO DECISIONALE	PRECEDENTI EVENTI CORRUTTIVI	GIUDIZIO SINTETICO	MISURE
Contributi iscritti all'Albo	Attività deliberante in materia di contributi	Consiglio	Mancata o carente verifica dei presupposti di legge	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Controllo sul rispetto sui termini procedurali;
Formazione professionale continua	Accreditamento eventi formativi	Consiglio	Accreditamento di eventi non meritevoli. Accreditamento in assenza di presupposti	ALTO	BASSO	BASSO	MEDIO	Utilizzo di criteri di accreditamento oggettivi. Partecipazione di più soggetti al procedimento di accreditamento.
Pareri di congruità sulle parcelle	l'Ordine non svolge attività per questo processo		Nessuno	rischio inesistente	rischio inesistente	rischio inesistente	Rischio inesistente	
Affidamento lavori, servizi, forniture	Procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti	RUP e Consiglio	Violazione delle norme e procedure sulla scelta del contraente. Definizione requisiti di valutazione non oggettivi o atti a favorire una ditta specifica	ALTO	MEDIO	BASSO	MEDIO	Procedimento che coinvolge più soggetti- Confronto concorrenziale. Rispetto della normativa.

	Affidamento incarichi professionali	RUP e Consiglio	Incarico a professionisti senza controllo dei requisiti di idoneità o nomina nonostante l'assenza dei requisiti.	ALTO	MEDIO	BASSO	MEDIO	Confronto concorrenziale. Rispetto della normativa. Verifica dei requisiti di idoneità.
Indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi	l'Ordine non svolge attività relative a questo processo	/	Nessuno	rischio inesistente	rischio inesistente	rischio inesistente	rischio inesistente	/
Procedure di selezione e di valutazione del personale	Svolgimento concorsi		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e della imparzialità della selezione. Inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati. dipendente.	rischio inesistente	rischio inesistente	rischio inesistente	rischio inesistente	Non vi sono eventi recenti o prossimi in materia
	Procedure per organizzazione e funzionamento in ordine al personale		Distorta o omessa valutazione delle attività svolte finalizzata a favorire un dipendente sia per quanto riguarda le progressioni economiche o di carriera, sia in relazione a incarichi o	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	L'Ordine ha solo due dipendenti
Rendicontazione	Attività di redazione bilancio preventivo e consuntivo e approvazione	Consiglio	Alterazione e manipolazione della documentazione. Omessa denuncia su irregolarità riscontrate in sede di verifica delle spese sostenute.	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	Delibera consiliare di approvazione.
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, nonché vantaggi economici di qualunque genere	Concessione ausili finanziari		Inosservanza delle regole di imparzialità e utilizzo di criteri non oggettivi	BASSO	BASSO	BASSO	BASSO	Ausili finanziari minimi nel numero e negli importi. Rispetto delle procedure.